



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

| | | | |
|---|----------|--|---|
| CORRIERE DI BOLOGNA | 12/02/20 | Costretta a pagare 65 mila euro Imprenditrice fa denuncia Sgominata una banda di usurai | 2 |
| LA REPUBBLICA BOLOGNA | 12/02/20 | Arrestati tre' strozzini la vittima e' un'imprenditrice | 3 |
| IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA | 12/02/20 | Donna vittima degli usurai In tre nei guai = Pagaci o muori Presi tre usurai | 4 |

**L'operazione**

Costretta a pagare 65 mila euro Imprenditrice fa denuncia Sgominata una banda di usurai

Una storia di strozzinaggio in piena regola. Per cinque anni un'imprenditrice bolognese attiva nel settore immobiliare è stata costretta a pagare 1.000 euro al mese — quindi circa 65.000 euro in tutto — ai suoi creditori, che le avevano imposto un tasso di interesse di oltre il 76% su un prestito di 20.000 euro. Alla fine del 2018, però, la vittima, ha denunciato tutto ai Carabinieri della Stazione Bologna Indipendenza della Compagnia Bologna Centro, che al termine di indagini durate oltre un anno hanno sgominato, con l'operazione «5 x 1.000», il gruppo di usurai, composto dal parrucchiere 54enne Carlo Denza., napoletano ma residente a Bologna, e da due suoi parenti residenti nel capoluogo campano, il fratello 57enne Vincenzo Denza, e sua moglie Maria Principe, 54enne. I tre, che per farsi pagare hanno anche minacciato di morte la vittima

e i suoi familiari, sono accusati di usura ed estorsione: per i due uomini il gip bolognese Gianluca Petraghani Gelosi ha disposto, su richiesta del pm Augusto Borghini, la custodia cautelare in carcere (uno è stato portato a Bologna, l'altro a Napoli), mentre la donna ha ricevuto un obbligo di dimora con divieto di comunicare con l'imprenditrice.

A mettere in contatto la vittima — che si trovava in gravi difficoltà economiche — con i tre era stato un suo conoscente, e nell'arco di cinque anni (dal 2013 alla fine del 2018) l'imprenditrice ha dovuto pagare, solo di interessi, circa 60.000 euro, vale a dire 1.000 euro al mese. Solo con l'ultimo pagamento, fatto poco prima di rivolgersi ai Carabinieri, la donna era riuscita a restituire circa 5.000 dei 20.000 euro che le erano stati prestati. Oltre all'usura, l'imprenditrice ha subito una vera e propria estorsione, visto che

negli anni ha ricevuto da parte dei tre «chiamate continue e richieste di denaro», oltre a subire «appostamenti sotto casa e minacce di morte» nei confronti suoi e dei familiari, con tanto di riferimenti a possibili interventi di clan camorristici. I tre, infatti, apostrofavano la loro vittima con frasi come «gli do una coltellata alla gola», oppure «te li trovi sotto casa tua (i mafiosi, ndr)! Sanno nome, vita e miracolo, tua, di tua figlia, di tuo figlio, tutto!». E le minacce venivano fatte anche di persona, quando l'imprenditrice incontrava gli usurai vicino a casa sua o al negozio del parrucchiere per consegnare il denaro.

Quando non ce l'ha più fatta, la donna è andata dai Carabinieri, che alla fine l'hanno convinta a sporgere denuncia. E visto che, come spiegano gli stessi militari, «il quadro indiziario è apparso subito estremamente grave», sono immediatamente scattate

le indagini, che anche grazie a intercettazioni telefoniche e servizi di pedinamento «hanno contribuito a ricostruire i fatti e a svelare il modus operandi dei malfattori».

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

● Per cinque anni un'imprenditrice bolognese del settore immobiliare ha pagato 60.000 euro ai suoi creditori, che le avevano imposto un tasso di interesse di oltre il 76% su un prestito di 20.000 euro

● Dopo diverse minacce, la vittima si è decisa a denunciare ai Carabinieri che al termine delle indagini hanno sgominato il gruppo di usurai



Peso: 22%



Lotta all'usura

Arrestati tre strozzini la vittima è un'impreditrice

di **Alberto De Pasquale**

La minacciavano di morte per costringerla a restituire un prestito insostenibile, costringendola a riconsegnare mille euro ogni mese per cinque anni. A fronte di appena 20 mila euro ricevuti, ne aveva ripagati 60 mila soltanto di interessi. Finché l'impreditrice immobiliare bolognese, con i conti in rosso e perseguitata dalle continue minacce, ha trovato la forza di denunciare tutto ai carabinieri. Ieri sono partite le misure cautelari per tre persone tra i 54 e i 57 anni, accusate di usura ed estorsione in concorso. Due sono in carce-

re, mentre per la terza, una donna, è scattato l'obbligo di dimora.

«Gli do una coltellata alla gola», le dicevano al telefono, minacciando di morte lei e i suoi due figli e convincendola di essere finita nel mirino dei clan: «Te li trovi sotto casa tua! Di te e dei tuoi figli sanno nome, vita e miracoli!».



▲ **Carabinieri** È loro l'operazione



Peso: 8%



Chiesti 60mila euro in 5 anni

Donna vittima degli usurai In tre nei guai

Bianchi a pagina 9

«Pagaci o muori» Presi tre usurai

Imprenditrice costretta a versare 65mila euro
Il debito di 20mila da saldare con interessi del 76%

di **Nicola Bianchi**

Sessantamila euro di interessi in meno di cinque anni e quel debito, di 'appena' ventimila, che non calava mai. E se non avesse continuato a pagare, sarebbero stati guai ancora più seri: minacce di morte a lei e ai suoi figli. Una vicenda terribile, che continuava ad andare avanti da troppo tempo, portata alla luce dai carabinieri del nucleo operativo della Compagnia Bologna Centro e della stazione Indipendenza, diretti dal pm Augusto Borghini.

Ieri all'alba ecco la svolta con l'esecuzione di tre misure cautelari, due delle quali in carcere. «Un fenomeno - chiosa il tenente colonnello Diego Polio -, quello dell'usura, che pensavamo non appartenesse al nostro territorio».

Un'indagine molto delicata, agli atti denominata 'Cinque per mille' proprio perché la vittima, una imprenditrice bolognese che ha un'attività nel settore immobiliare, è stata costretta a pagare mille euro al mese per

cinque anni ai suoi aguzzini, per saldare, con un un tasso d'interesse del 76%, un debito di ventimila euro. Tutto inizia nel 2013 quando la donna, subissata dai debiti e inseguita dall'Agenzia delle Entrate, entra a contatto con uno dei tre indagati: un campano di 54 anni (Carlo Denza), parrucchiere di Bologna, definito 'il perno' dell'organizzazione criminale. Lui, venuto a conoscenza della sua situazione, inizia un'attività di mediazione tra la stessa e gli altri due suoi complici e parenti. Vincenzo Denza, 57 anni, e sua moglie Maria Principi, 54), entrambi residenti a Napoli. I primi due, con precedenti di polizia, sono finiti in carcere, rispettivamente a Bologna e a Napoli, mentre per la complice, incensurata, è stato disposto un obbligo di dimora nella città campana con divieto di comunicare con la persona offesa.

Dal 2013 e fino al 2018 lei è stata costretta a sborsare ben sessantacinquemila euro totali (cinquemila di solo capitale), quasi tutti in cash, con assegni e cambiali usati come garanzie.

«Appuntamenti e dazioni - hanno spiegato il maggiore Marco Fragassi e il luogotenente Salva-

tore D'Elia - avvenivano sia nelle vicinanze dell'attività bolognese dell'indagato che dell'abitazione della vittima».

E quando i soldi stavano per finire o i pagamenti tentennavano, ecco le minacce devastanti che hanno messo a dura prova la serenità psicofisica della donna. Tirando in ballo anche alcuni clan mafiosi: «Te li trovi sotto casa, sanno tutto di te, di tua figlia e di tuo figlio».

Non solo: «Gli do una coltellata alla gola - il contenuto di una delle tante intercettazioni -, una coltellata gliela do...».

Solo il suo coraggio, che l'ha portata a denunciare tutto alla stazione di Indipendenza nel 2018 «perché non ce la facevo più», e al lavoro certosino dei carabinieri, i tre sono stati fermati. Adesso, grazie alla denuncia, la vittima potrà anche accedere al fondo antiusura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%,41-54%



Gli inquirenti

Da sinistra, il luogotenente Salvatore D'Elia, il colonnello Diego Polio e il maggiore Marco Fragassi



Gli strozzini

Il parrucchiere Carlo Denza, 54 anni, Vincenzo Denza, 57 anni, e sua moglie Maria Principi



Peso: 1-2%,41-54%